Un «pacchetto» di produzioni internazionali

Rovistando nel sacco di «Firenze cinema»

La rassegna tra convegni e proiezioni catalizza l'attenzione del pubblico - «L'albero dei desideri» del georgiano Abuladze

Nostro servizio

FIRENZE — Recisa per le polemiche e il rifiuto della città l'appendice scomoda del David di Donatello — quest'anno parcheggiato a Roma — «Firenze cinema» sembra catalizzare in questi giorni, tra convegni e proiezioni, l'attenzione di un pubblico sempre più sollecitato dal fiorire nel capoluogo toscano di iniziative culturali.

La stagione è densissima di appuntamenti, teatrali, musicali, mostre, laboratori, ma il cinema, sottratto alla spirale e alla crisi di un mercato disordinato, e nonostante la sua recente «scoperta» da parte degli Enti locali e dagli organismi politici sta realizzando indici di gradimento. Restano semmai le perplessità sulle scelte e sui costi di certe operazioni internazionali che non sempre, a parte gli intenti e l'apparato pubblicitario, si radicano nel tessuto pur vivace e ricettivo della città e della regione.

Lo si vede anche nei criteri selettivi, poco chiari e forse casuali, che hanno guidato la rassegna «Cinema fuori sacco» ospite del rinato cinema Alfieri. Scremando di festival in festival alla ricerca di prodotti di qualità da proporre al circuito culturale e non ancora ingeriti dalle sacche distributive nazionali, i confezionatori del pacchetto hanno forse più tenuto conto di una rappresentatività internazionale a questo minifestival fiorentino, che non delle reali possibilità di attrazione per il pubblico.

Ad aprire la rassegna in modo forse inconsciamente provocatorio, è stato proprio quell'*Albero dei desideri* del georgiano Tenghiz Abuladze che la giuria del premio Donatello, allontanata da Firenze, aveva gratificato del massimo riconoscimento. Ed il film di Abuladze indubbiamente lo merita per la sua straordinaria sensibilità delle radici culturali di una terra insolita, la Georgia, vista attraverso la delicata storia di un amore sfortunato che infrange le tradizioni e i pregiudizi. Nella qualità della rappresentazione il racconto cinematografico di Abuladze si distende secondo il ritmo delle stagioni, cogliendo nella terra come negli uomini, i diversi, l'annuncio inevitabile del nuovo, di una primavera rivoluzionaria.

Su ben altro piano figurativo, legato al nuovo realismo del cinema tedesco contemporaneo, *Albert Warum?* di Joseph Rödl, da poco laureatosi alla prestigiosa scuola di Monaco, esplora il diverso nella figura allucinante dello psicopatico Albert tornato dall'opedale nella provincia bavarese. Lì l'ostilità di tutti, il pregiudizio, la negazione ad un suo reinserimento nella normalità, provocano la sua definitiva, tragica, emarginazione: in Bassa Baviera continuano le scene di caccia.

Già meno convincenti invece le scelte di Anna Maria Tatò a rappresentare l'Italia: *Apocamonkey*, un intervento su New York durante la lavorazione di *Ciao maschio* di Ferreri, che tra finzione e realtà tenta la trascrizione di un impatto emozionale con la metropoli; *Il doppio sogno dei signori X* che si preannuncia tortuosa esplorazione del tempo e dell'inconscio con intermezzi di animazione.

Di nuovo rigore figurativo e tensione narrativa il cecoslovacco *Ombre di una calda estate* di Vlacil, drammatica vicenda avventurosa di banditi, vendette e umili giustizieri in una sorta di western dell'Est costruito con meditata lentezza. Lentezza compositiva che si può anche ascrivere allo svedese Sjoman della nuova schiera postbergmaniana che proseguendo la sua provocatoria ricerca sul potenziale erompente di sesso e politica, elabora con il suo ultimo film *Linus* una allegorica educazione sentimentale di un adolescente nella Stoccolma degli anni 30. Il giovane, nel sordido microcosmo di un vecchio edificio, percorre le tappe della conoscenza, dal delitto politico all'iniziazione sessuale, dalla mercificazione dei rapporti all'ambiguità astratta dell'arte.

Altro appuntamento di rilievo sarà *Messidor* dello svizzero Tanner, che chiuderà la rassegna con l'amara vicenda di un itinerario femminile: due ragazze inquiete in cerca di una vita forse inesistente. Tutto nel sacco di «Firenze cinema», rovistando qua e là.

Giovanni M. Rossi

L'adattamento teatrale del testo di Camus a Roma

Quella peste che obbliga a fare i conti con se stessi

Il momento di passaggio fra la solitudine e la solidarietà - Vaga ambientazione africana - Riduzione di Uccio Esposito e Dino Lombardo che cura l'allestimento

ROMA — La riproduzione di un famoso e angoscioso dipinto di Edvard Munch campeggia nel manifesto che annuncia, al Teatro Belli, *La Peste*, adattamento di Uccio Esposito e Dino Lombardo dal romanzo di Albert Camus: testo narrativo che, apparso nel '47, qualche anno dopo *Lo straniero*, e all'indomani della fondamentale esperienza della guerra partigiana, costituiva per lo stesso Camus, e secondo i suoi critici più attenti, il momento di passaggio dalla solitudine alla solidarietà, il «riconoscimento dell'esistenza di una comunità umana di cui si devono condividere le lotte».

Esposito e Lombardo — il quale ultimo cura anche la regia — non intendono decifrare in un senso univoco (in quello, ad esempio, della Resistenza) la polivalente metafora contenuta nel libro; di cui si mantiene anzi la vaga ambientazione africana (la città di Orano, in Algeria), soprattutto dimostrata dagli abiti bianchi e leggeri dei personaggi, come pure da qualche elemento della colonna sonora (firmata da Sophie Le Castel), rinunciando anche a inserirvi, se si eccettua una breve sottolineatura, accenni espliciti alle tensioni fra i coloni bianchi e gli arabi, sfociate poi come sappiamo in una lunga, sanguinosa battaglia di liberazione.

Nella scena spoglia e allucinata (di Lucio Parise, come i costumi), dove prende efficace rilievo una scheletrica impalcatura — supporto, in particolare, agli apocalittici discorsi dal pulpito del prete Paneloux —, i principali personaggi della vicenda sono presenti quasi ininterrottamente: dal dottor Rieux, soccorrevole e partecipe, al giornalista Rambert, che, dopo ripetuti, estenuanti tentativi di fuga, affronterà la situazione in cui il caso lo ha portato; dall'impiegatuccio Grand, che sogna la gloria letteraria, al fuorilegge Cottard, che della condanna collettiva usufruisce come di un rinvio della sua personale resa di conti con la società, a Tarrou, cronista minuzioso e distaccato degli eventi, ecc.

Ognuno intreccia e verifica il suo rovello in quello degli altri. Il male, dicono i realizzatori dello spettacolo, «non arriva dall'esterno, ma cova e risiede in noi stessi». Che si chiami peste, o violenza, o autoritarismo, o dogma, o come si voglia, le sue radici vanno ricercate all'interno dell'uomo.

Ci sarebbe da discutere, su ciò. Ma si deve apprezzare la coerenza con la quale la materia problematica estratta da Camus viene calata nelle forme d'una specie di oratorio profano, in cadenze quasi rituali di gesti, di movimenti, di voci. Il limite dell'allestimento è in una certa sciatteria, qua e là, del copione, pur ritagliato, in sostanza, dalle pagine dello scrittore francese; ed è inoltre nei mezzi espressivi, davvero non eccezionali, degli attori che compongono la formazione teatrale, denominata Scenaperta e attiva, con indubbio puntiglio, da circa un lustro. L'impegno che i suoi membri pongono nell'ambizioso compito, lo spirito di gruppo che li anima, meritano però considerazione. Ricordiamo, dunque, tutti gli interpreti: Achille Belletti, Ronaldo Bonacchi, Stefano Corsi, Roberto Marcucci, Walter Margara, Paolo Triestino e, in varie figure femminili, Giovanna Benedetto. Cordiali consensi alla «prima».

ag. sa.

Gli eredi del grande jazzista a Milano

Il fantasma di Mingus

Deludente esibizione della Dinasty

MILANO — Non capita tutti i giorni che una grossa casa discografica si mobiliti per un suo musicista di jazz: ma l'accresciuto mito «post mortem» di Mingus è riuscito evidentemente a sensibilizzare in Italia la Wea, che non ha voluto perdere l'occasione per promozionare l'uscita, in questi giorni, di un'album della Mingus Dinasty, visto che tale gruppo rievocativo ha suonato a Milano da venerdì a domenica scorsi. E l'affluenza di pubblico al Cristallo ha riconfermato l'eco di popolarità che una frequente presenza in Italia, gli anni passati, ha conservato al compianto contrabbassista, leader e compositore.

La Mingus Dinasty, che trae il nome da un famoso microsolco del 1959, è un'istituzione ufficiale, favorita e riconosciuta dalla vedova di Mingus, Susan, ovvero Sue, cui il marito aveva dedicato quel bellissimo *Sue's Changes* che è stato proposto in questi concerti assieme a dei classici come *Faubus* o *Jelly Lord* ed a *A Chair in the Sky*, un recente e un po' discusso omaggio al contrabbassista della cantante californiana Joni Mitchell.

Per cinque settimi la Mingus Dinasty è costituita da musicisti legittimi, in quanto a trascorsi con Mingus: il trombettista Ted Curson (nel 1960), il trombonista Jimmy Knepper e l'altosaxofonista John Handy (alla fine dei Cinquanta), Dannie Richmond (batterista mingusiano da sempre) e in misura marginale Dannie Mixon, pianista visto nell'ultima tournée italiana. Un altro Richmond, Mike, senza legami di parentela e di pelle bianca, ha assunto il delicato incarico di far suonare il contrabbasso, mentre il saxofonista, sconosciuto, Bill Saxton ha sostituito all'ultimo il previsto Clifford Jordan (nel '64 a Bologna e Milano nel quintetto che includeva anche Eric Dolphy).

Onestamente, però, la Dinasty fa più o meno l'effetto della moto senza Agostini in un salone motoristico. Nessuno poteva pretendere più d'una sincera rievocazione ma, purtroppo, specie nella seconda parte gli «eredi» si sono abbandonati a tutti i loro eccessi e debolezze plateali, con lo spompato Richmond (proprio Dannie!) a fare il clown con il microfono e Mixon a suonare la tastiera con i piedi, due momenti di una sequenza interminabile di musicisti (e non di musica) in libertà.

d. i.

FILATELIA

Il vizio capitale dell'avarizia

L'avarizia, si sa, è uno dei vizi capitali e, a quanto sembra, dai tempi di Dante la Chiesa non è riuscita ad emendarsene, almeno a giudicare dalla sua politica filatelica. Quando sembra che si comincì a capire che i collezionisti non sono solo polli da spennare e si prendono iniziative come quella della mostra allestita nel braccio di Carlo Magno a sinistra della basilica di San Pietro (mostra che molto opportunamente si è deciso di tenere aperta fino al 15 dicembre), la tentazione dell'avarizia rispunta fuori ed ecco che si comincia a vociferare di un francobollo da 10.000 lire. Si fa girare la voce, forse per sondare le reazioni e forse per preparare gli animi alla batosta.

Da molti anni ormai, la politica filatelica del Vaticano è ispirata ai criteri della più sordida avarizia e i francobolli della Santa Sede sono probabilmente quelli che hanno la peggiore situazione di mercato; sotto il valore facciale si trattano i francobolli emessi negli ultimi 10-15 anni in quasi tutti i Paesi (non esclusa la opulenta Svizzera), ma ben pochi francobolli hanno una situazione paragonabile a quella di talune emissioni vaticane del pontificato di Paolo VI. Anche le emissioni più recenti del Vaticano hanno una situazione di mercato tutt'altro che brillante e non si riesce a capire che cosa induca ancora la gente ad affannarsi ad acquistare certi francobolli al momento di un effimero rincaro speculativo invece di aspettare con calma per acquistarle sotto il facciale. Il prestigio religioso che dovrebbe circondare i francobolli vaticani non riesce a diventare un elemento determinante dell'orientamento di mercato e pertanto i responsabili della politica filatelica del Vaticano dovrebbero affidare il successo delle loro emissioni a fattori più terreni.

La via imboccata con la mostra organizzata in occasione del cinquantenario dei francobolli vaticani è quella giusta e dovrebbe essere seguita, sia dando vita a valide iniziative di propaganda, sia dosando oculatamente le emissioni e il loro costo. La filatelia è per le amministrazioni postali una gallina dalle uova d'oro e dovrebbe perciò essere trattata con qualche riguardo (o, almeno, con un po' più di furberia).

UNA VALIDA INIZIATIVA — A partire dal numero 19, il *Collezionista - Italia filatelica* ha profondamente trasformato la rubrica «Prezzi di mercato», pubblicandola in fascicolo separato come «Supplemento finanziario». L'interesse del fascicolo consiste nel fatto che per ogni serie sono riportate le quotazioni dei cataloghi Sassone e Unificato, oltre che del catalogo Bolaffi, e sono raggruppate tutte le offerte d'acquisto, con l'indicazione del prezzo e del compratore. Il supplemento così concepito costituisce un punto di riferimento circa la reale situazione del mercato, un buon esempio di informazione che non si limita alla citazione delle quotazioni del catalogo «di casa» ed un utile servizio per chi intende vendere francobolli.

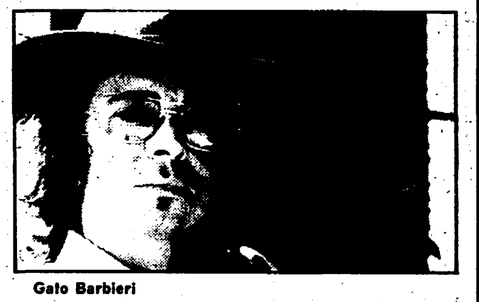
BOLLI SPECIALI E MANIFESTAZIONI FILATELICHE — Nel campo dei bolli speciali è stato battuto un primato negativo: con un comunicato datato 12 novembre è stato annunciato un bollo usato il 28 ottobre, con la precisazione che il termine per le richieste di bollatura era prorogato di 30 giorni. Poichè penso che una simile indecenza sia possibile solo come risultato di poco onorevoli manipolazioni e poichè ritengo fermamente che i commentatori filatelici non facciano il loro lavoro per essere pigliati a gabbo da chi si diletta di scherzi del genere, evito di citare la manifestazione per la quale si è fatto un simile strappo ad ogni regola. Presso gli sportelli filatelici delle direzioni provinciali di tutta Italia, il 25 novembre, in occasione dell'emissione della serie di tre francobolli celebrativa della XXI Giornata del Francobollo, sono stati usati bolli speciali; visto il ritardo con il quale tale uso è stato annunciato, il termine per le richieste di bollatura è prorogato di 10 giorni.

Oggi, 26 novembre, a Napoli (Maschio Angioino) sarà usato un bollo speciale in occasione della IX Mostra cinematografica internazionale «Natura, uomo, ambiente»; il termine per le richieste di bollatura è prorogato di 10 giorni. A Modica (Ragusa), in via Mercè, il 1° dicembre si tiene la II Mostra filatelica e numismatica; nella sede della manifestazione funziona un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale. A Roma, in occasione della Mostra filatelica e numismatica che si tiene a Palazzo Braschi, il 2 e il 9 dicembre, sarà usato un bollo postale figurato. Il 3 e 4 dicembre l'ufficio postale di Cinisello Balsamo userà una targhetta di propaganda delle manifestazioni culturali che nei giorni 15 e 16 dicembre si svolgeranno a Villa Ghirlanda Silva.

Giorgio Biamino

settimana musica

Arriva Gato il «super traditore»



Gato Barbieri

La parabola di Gato Barbieri, così come la raccontano gli amici del jazz, è semplice ed istruttiva al tempo stesso. Il giovane Leandro, partito da Buenos Aires in cerca di fortuna, è fulminato da Don Cherry sulla via di Damasco (o di Parigi); conosce il *free* ma l'ambizione lo tradirà di lì a pochi anni. Iniziò ad imbastardire la sua arte con melodie del Terzo Mondo, finì col tradire, sempre con la scusa del Sud America, il vero spirito jazzistico per trenta denari o poco più.

La storiella è davvero troppo moralistica per non apparire sospetta. Quali dunque i peccati di Leandro? Un'«educazione sentimentale» per sassofonisti gli imporrebbe, secondo il decalogo: 1) non allontanarti dal blues; 2) non inseguire il successo commerciale se questo ti può portare «fuori dal jazz»; 3) se non sei nero confonditi con i musicisti afro-americani (se te lo permettono) e, copiandoli, impara da questi.

Il «primo» Barbieri ricerca ancora una sua musica, è capace di grandiose deflagrazioni emozionali ma imbarazzato dal suo stesso coltraneggiare. Benchè tormentato rispetta ancora l'«educazione sentimentale» e verrà quindi mitizzato di santa ragione dai jazzofili. L'uomo di *Third World*, per contro, è già un degenerato. Secondo la parabola la «fuga dal jazz» (in realtà la scelta di materiali tematici non bluesistici, compiuta tanto spesso dagli stessi bopers) contiene *in nuce* l'aberrazione della musica come merce (e dunque come peccato) che, si argomenta, è prerogativa del «non jazz». Che importa, insomma, se proprio in questa dimensione espressiva il musicista ritrova se stesso, se non altro come sublime incantatore?

Per ironia della sorte proprio quando la musica di Gato comincerà a sciricchiolare sotto il peso di un'ingombrante agiografia (quella «cartolina do Brasil» da cui il musicista ha oggi così poca voglia di risollevarsi) troverà nuovi e insospettabili estimatori: sono i teorici di quella «via nazionale» al jazz che qualcuno si prova a praticare anche dalle nostre parti, pasticciando con il «patrimonio folklorico». L'abbaglio populista rientrerà col tempo, all'ex eroe dei Tre Mondi si rinfaccia un'anima da superstar e qualcuno parla di «tradimento».

I concerti che Barbieri tiene questa settimana (il 28 ed il 29 al Teatro Tendastrisce di Roma, il 30 al Palasport di Napoli) potrebbero vedere paradossalmente conciliati, seppure in negativo, gli equivoci dei musicofili, tutti parimenti traditi dall'ineffabile argentino. Ognuno, si sa, ha un Barbieri da piangere.

f. m.

La bislacca adunata di gruppi rock al Palalido di Milano

La musica demenziale sente odor di quattrini

Il complesso «I sorella maldestra» al Palalido.

MILANO — Il 23 novembre sarà sembrato un giorno come tutti gli altri e la sua sera una sera come tante. Lo è stato, probabilmente, per chi al Palalido non c'è andato o, peggio per lui, non ha potuto esserci: la Storia, si sa, la fanno le avanguardie mentre gli altri non sapranno cosa raccontare nelle lunghe serate d'inverno. Gli annali del rock ricorderanno questa data come «quel maledetto venerdì demenziale», in barba a chi invece la ricorda come un grosso mal di testa.

Ma al tempo. I manifesti che da alcuni giorni allietavano i muri meneghini più che un mega concerto sembravano voler reclamizzare un seminario di sociologia: «Rock e metropoli» il titolo: e, più sotto, «Rabbia e comportamenti giovanili degli anni Ottanta». Il profilo di un autentico suburbano, palesemente emarginato, al crocevia tra Bowery Street e corso Garibaldi, completa graficamente la faccenda. L'equivoco si chiarisce dopo: «Cinque ore di musica con i nuovi gruppi rock italiani», organizza il Centro Santa Marta.

Arriva il gran giorno e il Palalido, questo strano monumento alla cultura pop talvolta assurdamente concesso alle attività dello sport, è sfacciatamente zeppo. Entrandoci non possiamo fare a meno di subire il retaggio pesante dei tempi andati, l'eco fatale degli sfondamenti, del De Gregori processato, di Ginger Baker redivivo. Lo spettacolo inizia verso le 8 ma sarebbe di cattivo gusto farsi vedere prima delle 9 passate. Ci perdiamo così i «Jumpers» e gli «X Rated», purtroppo non i «Sorella maldestra» che suonano subito dopo e vengono da Vercelli. Arrivano i Vanadium, milanesi, la foto di Jimmy Page ancora nel portafogli, si scaldano le mani con *I'be gotta love* prima di presentare il loro grande successo, *I teppisti*. Quindi i «Take four doses» (letterarmente: prendine 4 dosi), sono romani e con la fissa del rock'n'roll.

Sul palco, attrezzato in modo perfettamente professionale, la passerella va avanti per ore ed ore. I rockisti hanno in media 18-20 anni, i testi se li fanno in casa, a rima baciata (Finardi, al confronto, è Paul Valery), sulla falsariga di quella *Teenage depression* cantata a suo tempo dalla «punkitudo» inglese degli anni '75-'77. Il che, tradotto in soldoni e nel codice terra-terra dei «Kaos rock», può suonare così: «Basta, basta, non ce la faccio più / se non arrivi tu / mi butto a testa in giù».

Musicalmente, si capisce, molti gruppi dovranno presto aggiungere un quarto accordo ai tre che già conoscono a memoria. Nel Nord la tradizione dell'*hard* rock non è mai stata interrotta, altro che «New Wave». Perchè allora scoprire proprio adesso l'acqua calda, pescare 7-8 gruppi e venderli al Palalido come spettacolo? Un conto è il fare rock alla Ca' Grande (che adesso non c'è più), al Santa Marta, altra cosa è stare a sentire gli altri che suonano, e magari (loro) si divertono.

Una cosa sensata (e dunque sospetta per i demenziali) sarebbe casomai far conoscere i locali, gli strumenti e le idee che questa musica ha messo in moto negli ultimi 20 anni dalle nostre parti (in città come in provincia). A quando un'idea come questa? E chi ha voglia di iniziare le «registrazioni sul campo», andando a raccogliere nelle cantine, nei circoli, ovvero nel suo ambiente naturale questo rock fatto in casa?

Chiusa la parentesi. Le pop stars della serata sono naturalmente gli Skiantos, giunti ormai al terzo LP (a quando il *greatest hit?*), scafati quanto basta per mantenersi a galla con le solite scenette. Propongono una *performance:* «spaccatura di legno con cattiveria», effettuata da Stefano alla scure. Per il resto cantano (guarda caso) le canzoni del nuovo album.

Chiude la parata il resto del rock bolognese, «Wind open» e «Gaz Nevada». Amici e *promoters* ne approfittano per vendere *fanzines* (le rivistuole autarchiche inventate dai punk londinesi) e opuscoli, come *Le silure d'Europe* e il *Red Ronnie's Bazar*.

Va detto, per inciso, che i «Gaz Nevada» (quelli di «mamma dammi la benza») sono i soli che apertamente si richiamino alla *nouvelle vague* di gruppi come «Devo», «Ultravox», «Talking Heads».

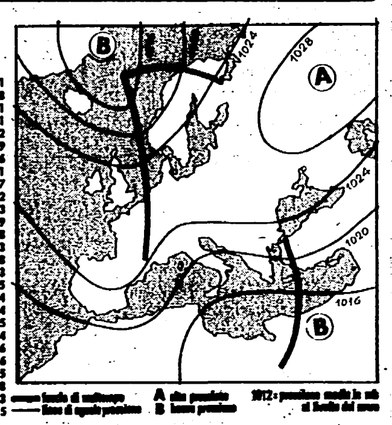
Per tutti quanti, belli, brutti o dementi, ci sarà probabilmente un lieto fine discografico, finalmente con dischetti veri e non nastrocassette di fortuna. Il *business* (chi si rivede) ha iniziato proprio l'altra sera a mettere le mani avanti: il «giro» non sarà gran cosa ma è pur sempre meglio che niente; in tempi di crisi persino i «Kaos rock» possono fare la loro figura. Il «fenomeno» inizia a vendere quando è sotto controllo, circoscritto, cadavere. Per questo si è dovuto aspettare adesso per darlo in pasto al vasto pubblico e ai mass media.

Fabio Malagnini

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	−6	11
Verona	−3	8
Trieste	7	11
Venezia	−1	11
Milano	−2	2
Torino	−3	9
Cuneo	0	6
Genova	6	11
Bologna	−4	7
Firenze	−2	12
Pisa	0	13
Ancona	3	9
Perugia	4	8
Pescara	7	13
L'Aquila	4	8
Roma	−1	13
Campob.	2	5
Bari	9	14
Napoli	5	14
Potenza	4	5
SM Leuca	10	14
Reggio C.	12	16
Messina	12	16
Palermo	14	15
Catania	9	18
Alghero	7	13
Cagliari	4	15



A alta pressione
B bassa pressione
1012: pressione media in mb al livello del mare

La perturbazione segnalata ieri si è rivelata di debole intensità e si limita a provocare qualche annuvolamento lungo la fascia alpina e zone limitrofe. L'area di bassa pressione che ancora insiste sul Mediterraneo centro-orientale è in fase di attenuazione. Pertanto le odierne condizioni del tempo saranno caratterizzate sulle regioni settentrionali da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno; sulle regioni centrali da ampie schiarite per quanto riguarda la fascia tirrenica e da nuvolosità irregolare, comunque alternata a schiarite, sulla fascia adriatica. Sull'Italia meridionale, dove si risente ancora la presenza della depressione che provoca una circolazione di aria umida ed instabile, cielo generalmente nuvoloso con qualche precipitazione; ma con tendenza a graduale miglioramento. Formazioni nebbiose, localmente anche intense, riducono la visibilità sulla pianura padana specie durante le ore più fredde. La temperatura è in diminuzione sia al nord che al centro e in particolare per quanto riguarda i valori minimi della notte che possono scendere al di sotto degli 0 gradi provocando gelate notturne.

Sirio

PROGRAMMI TV

Rete uno

12,30 LA STORIA E I SUOI PROTAGONISTI - «Sicilia 1943-1947: Gli anni del rifiuto» - La conquista dell'autonomia (ultima puntata)
13,00 TUTTI LIBRI
13,30 TELEGIORNALE
14,00 SPECIALE PARLAMENTO
14,25 RETROSPETTIVE DIDATTICHE PER UNA SCUOLA DA RIFORMARE - «La ricerca» (9ª puntata)
17,00 REMI - Disegni animati - Regia di Yutaka Fujioka
17,25 CON UN COLPO DI BACCHETTA - Un programma di Tony Binarelli (7ª puntata)
18,00 GLI ANNIVERSARI - Masaccio - di Cesare Brandi
18,30 NAPO ORSOCAPO
18,50 L'OTTAVO GIORNO
19,20 LA FAMIGLIA SMITH - «Il compagno di corso»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 LA RKO PRESENTA - «La casa dei nostri sogni» - Regia di H.C. Potter - Con Myrna Loy, Cary Grant, Melvin Douglas, Reginald Denny (1948)
22,15 STORIE ALLO SPECCHIO - «Storia di Enrico A.»
22,50 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

Rete due

12,30 MENU' DI STAGIONE
13,00 TG 2 ORE TREDICI
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI - «Infanzia e territorio»
17,05 TV 2 RAGAZZI
17,35 SPAZIO DISPARI - «Scambiamoci la casa»
18,00 CORSO PER SOCCORRITORI - «Le ustioni» - (9ª puntata)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportsera
18,50 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
19,05 BUONASERA CON... ALBERTO LUPO - Telefilm - «Il più grande colpo di Mork»
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,20 ADRIANA LECOUVREUR - Regia di Mauro Bolognini - Cantano: Raina Kabaivanska, Franco Tagliavini, Antonio Zerbini - Direttore d'orchestra: Edoardo Muller
23,00 SORGENTE DI VITA
23,25 TG 2 STANOTTE

Svizzera

ORE 17,30: Telescuola; 18: Per i più piccoli; 18,25: Per i ragazzi; 18,50: Telegiornale; 19,05: il mistero delle ostriche nere. Telefilm; 19,35: Obiettivo sport; 20,05: Il Regionale; 20,30: Telegiornale; 20,45: I cristiani; 21,40: Danse classiche indiane; 22,10: Jazz club; 22,40: Telegiornale.

Capodistria

ORE 19,50: Punto d'incontro; 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,30: Un garibaldino al convento. Film del ciclo dedicato al regista Vittorio De Sica; 21,55: Passo di danza; 22,25: «Tale».

Francia

ORE 12,05: Venite a trovarmi; 12,29: Gli amori della Belle époque; 13,35: Rotocalco regionale; 14: Aujourd'hui madame; 15: Il palazzo blu. Telefilm; 15,55: Contadini. Documentario; 17,20: Finestra su...; 18,30: Telegiornale; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Domande d'attualità; 21,40: Aragona; 22,35: Salone delle feste; 23,25: Telegiornale.

Montecarlo

ORE 17,55: Parliamo e contiamo. Telequiz; 19,10: Police Station; 19,50: Notiziario; 20: Mannix; 21: Il cavaliere senza legge. Film. Regia di René Jayet con José Noguero, Mona Goya; 22,35: La testa del serpente. Film. Regia di José G. Maesso con Helmut Berger, Sydne Rome; 0,05: Notiziario; 0,15: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. Ore 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,45: La diligenza; 8,15: GR 1 sport; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radioanch'io; 11: Graffia che ti passa; 11,30: Mina: incontri musicali del mio tipo; 12,03: Voi ed io '79; 14,03 Musicalmente; 14,30: Col sudore della fronte: per una storia del lavoro umano; 15,03: Rally 15,30: Errepiuno; 16,40: Alla breve: un giovane e la musica classica; 17: Patchwork; Varia comunicazione per il pubblico giovane; 18,35: L'umanità che ride; 19,20: Musiche in veletta; 19,50: Incontro con Cristian e Olivia Newton John; 22,20: Sipario aperto.

Radiodue

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. Ore 6: I giorni; 7,50: Buon viaggio; 8: Musica e sport; 9,05: Cronache di poveri amanti, di Vasco Pratolini (16ª puntata); 9,32: Radiodue 3131; 10: Speciale GR 2; 10,12 Radiodue 3131; 11,32: I programmi dell'accesso: Lida; 11,52: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Soundtrack: musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue 3131; 15,30: GR 2 economia; 15,45: Radiodue 3131; 16,37: In concerti; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: Esempi di spettacolo radiofonico: Milano spazio musica; 18,33: Il racconto del lunedì: Il califfo incontentabile, di E. Flaiano; 18,55: Sportello informazioni; 19,50: Spazio x formula due.

Radiotre

GIORNALI RADIO: 6,45, 10,45, 12,45, 13,45, 20,45, 23,55. Ore 6: Quotidiana radiotre; 7-8,25-9: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,45: Succede in Italia, tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 12,10: Long playing; 12,45: Panorama italiano; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: Leggere un libro; 17,30 e 19,45: Spazio tre; 18,45: I fatti della scienza; 21: La musica di F. Nietzsche.

ANTEPRIMA TV

Storia di un emarginato

Prosegue sulla Rete uno, alle 22,15, la trasmissione *Storie allo specchio*, a cura di Guido Levi, recentemente e immaturamente scomparso. Realizzata come le altre sulla ricostruzione di lettere inviate dai telespettatori alla redazione del programma, la vicenda di stasera è la testimonianza diretta di un drammatico fatto di vita. Protagonista Enrico A., 26 anni, figlio di una ragazza madre, poliomielitico, costretto a trascorrere i primi 20 anni della propria esistenza tra brefotrofi, istituti specializzati, dormitori pubblici.

Il racconto di Enrico, più che il ricordo di una esperienza infelice, diventa una sottile requisitoria alla società attuale che allontana ed emargina chi ha più bisogno di aiuto e comprensione, creando angosce e disadattamento. Infatti anche oggi che Enrico ha trovato una buona sistemazione economica, la solitudine, la difficoltà a comunicare sono temi presenti nella sua vita, collegati a un passato che ha lasciato il segno nella sua personalità e nel suo comportamento.

Alfredo Reichlin
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Editrice S. p. A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2050 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 2800 del 4-1-1956

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.13.51-2-3-4-5 TARIFFE D'ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno Lire 65.000, semestre Lire 34.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno Lire 100.000, semestre Lire 51.000 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA (con libro omaggio) anno Lire 76.000, semestre 38.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno Lire 116.000, semestre Lire 60.000 — PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S. P. I. - Milano, via Manzoni 37 - CAP 20121 - Telefono 6313 Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telefoni 689.541-2-3-4-5 — TARIFFE (a modulo): COMMERCIALE: feriale 1 modulo (1 colonna per 43 mm) lire 60.000, festivo lire 80.000 AVVISI FINANZIARI: edizione nazionale lire 2.100 il mm/col. LEGALI E GIUDIZIARI: lire 1.800 al mm — NECROLOGIE: edizione nazionale L. 300 per parola — PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 300 per parola più L. 500 diritto fisso — Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 430207 - Spedizione in abbonamento postale.

CITTA' DI STRADELLA

IL SINDACO rende noto che gli atti del progetto di Piano Regolatore Generale del Comune, modificato a seguito delle osservazioni dell'Assessorato Regionale all'Urbanistica, sono depositati nella Segreteria Comunale dal 13 novembre 1979 al 12 dicembre 1979.